

SFUOCATI GLI AZZURRI DALLE CONTINUE PEREGRINAZIONI

Compiacente Filippi, si squaglia Porta vincitore a Chignolo del Gr. Pr. E. Bianchi

A CHIGNOLO PO (Pavia) - Diletanti - « G. P. E. Bianchi » - (U. S. Chignolese) - 45 partiti - 23 arrivati.

13 settembre. — Va subito detto che il tradizionale Circuito di Chignolo deve essere osservato sotto due diversi aspetti: quello della parata coreografica dei molti « titolati » e quello della corsa, quella tal corsa che, più o meno a ragione, viene definita la rivincita del campionato del mondo. Disinteressandoci, ai fini del nostro compito, della parte coreografica, che se poteva accontentare i buoni compaesani di Carletto Cori abbagliati dalla vista di tanti colori (erano in tre a sfoggiare la maglia iridata, senza contare le altre ornate di tricolore), non poteva che riservarci la delusione di una vuota forma di esibizionismo, diremo che la gara vera e proprio, quella che è cominciata praticamente al 3° giro, è risultata veramente bella, movimentata e tale da procurare più di un'emozione.

Fu infatti all'attacco della terza tornata che un sestetto guidato da Gianneschi e comprendente Arpesella, Baffi, Folcini, Spingardi e lo svizzero Mattei diede fuoco a quelle polveri che dovevano far saltare la media oltre i 40 orari. Fuggendo il pericolo parti in caccia Filippi e la sua azione in tre giri trascinò Brunello, Lugano, Moresi, Gervasoni e Pinarello alla ripresa dei primi che avevano perso per strada Gianneschi, colpito da foratura e costretto al ritiro al pari di Nencini che aveva avuto la sventura di bucare proprio mentre il ritmo della corsa si stava facendo indiavolato.

Avvenuto il ricongiungimento, la calma successiva favoriva il ritorno di Ogna, Rocher, Ciolli, Ranucci, Porta, Grosso, Salvay, Marinoni ed altri, così che si trovò al comando un gruppo forte di una ventina circa di unità dal quale si perdeva successivamente Ogna, trovato fermo ai bordi della strada a chiedere una ruota (ma era ammesso il cambio?) per una perfida foratura. Già ci si

attendeva la volatona finale, essendo andati a vuoto i tentativi isolati di Ciolli, Filippi, Grosso, Gervasoni e Baffi, allorché il tortonese Porta, avuta via libera da Filippi, partiva decisamente all'inizio dell'ultimo giro e la sua azione era tanto irresistibile da assicurargli nel volgere di pochi km. quel minimo di vantaggio che gli consentiva di cogliere sul traguardo la ambita affermazione.

Si è rotto così l'incantesimo della tradizione che voleva vincitore in quel di Chignolo il campione del mondo, ma ciò senza che a Filippi si possa muovere appunto alcuno, che anzi l'atletico piemontese ha corso con una autorità che ha fatto onore alla sua maglia iridata, e, da ultimo, comprendendo come fossero in gruppo clienti notoriamente di lui più freschi e veloci, ha messo in atto il giochetto che ha consentito a Porta (suo compagno di scuderia anche se tesserato per altra società) di vincere. Dobbiamo rilevare a questo punto che il campione del mondo non era (come fu per Ghidini e Ciancola) quest'anno spalleggiato dalla intera squadra azzurra, e che anzi ha potuto contare ben poco sull'aiuto dei suoi compagni di società, solo Grosso e Lugano essendogli stati utili, mentre Grassi, anche se in maglia bianco-tricolore, è scoppiato come un pallone troppo gonfiato. D'altra parte, anche gli altri azzurri, fatta eccezione per Ranucci, sono apparsi parecchio sfuocati a cominciare da Ciolli per finire a Nencini e Gianneschi i quali per una foratura, in altre occasioni, non avrebbero abbassato subito bandiera. C'è però la attenuante che i ragazzi di Proietti erano intontiti da un lungo viaggio, compiuto nella nottata di domenica senza potersi neppure sedere, ma forse più che altro salassati dalle continue peregrinazioni da un capo all'altro della penisola. Filippi ha detto basta e, rinunciando alla cronometro di Porto S. Elpidio ed al conseguente luto premio, ha fatto vela per Novi onde rimettersi in sesto per la impegnativa competizione triestina di domenica prossima. Gli altri azzurri dovrebbero seguire il suo esempio.

Chiediamo venia per la divagazione e concludiamo ricordando le belle prove di Arpesella, brillante dominatore della volata del gruppo, di Baffi, generoso come sempre, Brunello, Gervasoni, del veloce Salvay, e dei velocisti Pinarello ed Ogna rimasti bellamente in gara quasi fino al termine, unici protagonisti dello spettacolo coreografico che non si siano dimenticati di essere stati ingaggiati... anche per correre.

L'organizzazione è stata del tutto degna della signorilità tradizionale dell'ambiente sportivo chignolese che l'amico Cori regge

su solidissime basi. Carini è stato il solito impeccabile direttore di corsa mentre Girardengo ha disimpegnato con l'abilità di un autentico *campionissimo* del volante il compito di non farci nulla perdere delle fasi della corsa, cui ha fatto corona lungo tutto il percorso, sindaco e banda in testa, una folla strabocchevole ben contenuta da un efficace servizio d'ordine. Una cosa fatta proprio per bene. Complimenti.

1. PORTA Elio (Ped. Tortonese) km. 126 in ore 3.03', media 40,926;
2. Arpesella Franco (V. C. Pavia) a 32';
3. Ranucci Sante (C. S. Firenze);
4. Salvay Giuseppe (G. S. Lancia, Torino);
5. Filippi Riccardo (G. S. Colori S.I.O.F.);
6. Marinoni Gennaro (Ciclo Lombardo);
7. Ciolli Emilio (S. C. Fiaschi, S. Giov. Valdarno);
8. Brunello Mario (Cicl. Excelsior);
9. Gervasoni Renato (Erbitter Gervardo);
10. Spingardi Guglielmo (Ped. Biancorosso).

FRANCO ROTA